



RASSEGNA STAMPA 18 giugno 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



Imprese

“



Santillo

Sarà presente a Foggia anche il senatore, relatore per il provvedimento

“



Cancrini

Tomerà il noto amministrativista, docente a Roma Tor Vergata

Sblocca-cantieri, il favore di ANCE

“Vanno valutate tutte le opportunità”

IL 4 LUGLIO CONVEGNO A FOGGIA ORGANIZZATO SULLA NUOVA LEGGE DALL'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DI CAPITANATA

LUCIA PIEMONTESE

E è diventato legge lo Sblocca-cantieri, che introduce alcune importanti novità in materia di appalti pubblici. Vengono infatti sospese fino al 2020 alcune norme del Codice degli appalti, ma bisognerà comunque rispettare i principi sanciti dall'UE attraverso le direttive su appalti e concessioni. In particolare, viene sospeso l'articolo secondo il quale i comuni non capoluogo di pro-



Ipse dixit

RAMUNDO
“Noi non vogliamo assolutamente che si favorisca la corruzione e le infiltrazioni della criminalità negli appalti”



“L'eccessivo peso della burocrazia significa per le imprese perdere ogni anno 3 miliardi”

vincia devono bandire le gare ricorrendo ad una centrale di committenza o alla stazione appaltante unica. In stand-by fino al 31 dicembre 2020 anche l'articolo che sanciva, salvo alcune eccezioni, il divieto di appalto integrato.

Viene così meno l'obbligo di andare in gara con il progetto esecutivo. Infine, è sospeso l'obbligo, in caso di utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di scegliere i commissari tra gli iscritti allo specifico all'Albo tenuto dall'Anac. Entro il 30 novembre 2020, il Governo deve presentare alle Camere una relazione sugli effetti della sospensione delle norme del Codice per gli anni 2019 e 2020, in base alla quale il Parlamento valuterà se mantenere o meno la sospensione delle norme citate.

E' in linea di massima favorevole l'ANCE nazionale, così come la sua costola foggiana, che organizza per il 4 luglio il convegno “Sblocca-cantieri e opportunità di sviluppo”, che si terrà a Foggia dalle ore 9.00 a Palazzo Dogana.

“L'occasione vuol essere un

momento di approfondimento sui recenti provvedimenti adottati dal Governo e la loro effettiva capacità di avviare, o far ripartire, i cantieri”, spiega il direttore di ANCE Foggia Saverio Paldino.

“Siamo convinti, infatti, che solo una decisa politica di messa in sicurezza del territorio e di rilancio delle infrastrutture possa consentire al territorio di uscire dallo stato di degrado e di crisi econo-

mica in cui versa da anni. Naturalmente, sullo sfondo, una domanda pregiudiziale: è vera opportunità di sviluppo? Ne discuteremo insieme ad autorevoli esponenti delle istituzioni, del mondo economico e di quello professionale”.

Al convegno sono invitati i responsabili degli uffici tecnici delle Stazioni Uniche Appaltanti e delle amministrazioni locali. Dopo i saluti del presidente della Provin-

cia Nicola Gatta, del sindaco di Foggia Franco Landella e del presidente di Confindustria Foggia Gianni Rotice, il convegno sarà aperto dalla presidentessa di ANCE Foggia Annj Ramundo.

Poi interverranno Francesca Ottavi (direttrice Legislazione Opere Pubbliche Associazione Nazionale Costruttori Edili), l'avvocato Arturo Cancrini (docente Facoltà di Ingegneria Uni-

versità di Roma Tor Vergata), Agostino Santillo (Commissione Lavori Pubblici Senato, relatore per il provvedimento Sblocca-cantieri), Edoardo Bianchi (vicepresidente Opere Pubbliche ANCE). A evidenziare il ruolo dei professionisti saranno Maria Rosaria De Santis (presidente Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia), Nicola Giacomo Tramonte (presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Foggia), Antonio Troisi (presidente Collegio dei Geometri di Foggia) e Cosimo De Troia (presidente Collegio dei Geometri di Lucera).

“E' un'iniziativa che abbiamo organizzato anche e soprattutto per capire quali sono le vere opportunità connesse allo Sblocca-cantieri”, spiega Ramundo a L'Attacco.

“C'è ancora molto lavoro da fare per renderlo operativo, servono 27 decreti attuativi. Il codice degli appalti va sicuramente snellito, la burocrazia è fondamentale per le imprese di questo Paese. L'eccessivo peso della burocrazia significa per le imprese perdere ogni anno, nel complesso, circa 3 miliardi di euro. Lo Sblocca-cantieri e l'iniziativa Blocca Degrado sono entrambe finalizzate ad alleggerire e snellire la burocrazia. L'inerzia e l'inefficienza con cui opera la macchina amministrativa tocca tutti indistinta-

mente, frena la crescita e contribuisce al degrado del paese tutto, dei nostri territori, dei luoghi in cui viviamo la nostra quotidianità compromettendo gravemente la qualità della nostra vita. Sono tante le situazioni bloccate a causa delle lentezze.

“Se l'efficienza della pa aumentasse dell'1% avremo un aumento del PIL pro capite di 0,9%”

Basti pensare che qualora l'efficienza della pubblica amministrazione aumentasse di appena l'1% ci sarebbe un aumento del PIL pro capite in Italia pari allo 0,9%. Vanno dunque valutate le opportunità della nuova legge, che contiene sicuramente aspetti positivi, che possono velocizzare le cose”.

Ma restano i possibili rischi connessi alla sospensione di norme del Codice degli appalti. “La sospensione riguarderà soltanto i prossimi due anni. Noi non vogliamo assolutamente che si favorisca la corruzione e le infiltrazioni della criminalità negli appalti. Detto questo, è però anche vero che se si è troppo rigidi si finisce per paralizzare tutto. Un discorso che vale anche per la Stazione Unica Appaltante, che è sicuramente un fatto positivo ma va strutturata bene”.

1A FOCUS

Continua l'iniziativa Blocca degrado, sul sito le segnalazioni dei cittadini di tutta Italia



PRESIDENTE
Nicola Bonerba

Continua, intanto, l'iniziativa dei nastri gialli #bloccadegrado, promossa dall'ANCE insieme alla società civile, il mondo produttivo, la filiera e tutti coloro che vogliono reagire all'incuria e al degrado. L'iniziativa è partita il 10 maggio e si possono ancora inviare segnalazioni.

“Si tratta di una grande mobilitazione civile che punta a coinvolgere direttamente i cittadini”, spiega il presidente di ANCE Puglia Nicola Bonerba, “che potranno segnalare e condividere facilmente, in prima persona, le situazioni di disagio e di difficoltà che vivono ogni giorno. Disagi originati, in primis, da quella ‘lentocrazia’ che denunciamo da anni e che fa sprofondare i territori in un degrado inammissibile”.

Per Ramundo “bisogna diffondere la consapevolezza delle ripercussioni economiche sopportate dai cittadini a causa delle lungaggini burocratiche e della mala burocrazia è questo il primo passo per smuovere la coscienza di tutti”. Grazie agli strumenti disponibili sul sito www.bloccadegrado.it chiunque può partecipare alla mobilitazione scattando foto da condividere sui social network (hashtag #bloccadegrado) e segnalando sullo stesso sito tutti i casi di degrado e di immobilismo.

BARI E BAT**Confindustria
Fontana
oggi diventa
presidente**

● L'assemblea generale delle aziende associate di **Confindustria** di Bari e Barletta, Andria, Trani, elegge stamattina il nuovo presidente dell'associazione per il quadriennio 2019-2023. Per la prima volta il candidato è della provincia di Barletta-Andria-Trani, precisamente da Canosa. **Sergio Fontana**, 52 anni, amministratore unico di Farmalabor, assumerà la guida dell'organismo che raggruppa i principali imprenditori di Bari, Nord Barese e Sud Foggiano.



EMERGENZA CASA

LO SCONTRO CON EMILIANO

«HOUSING SOCIALE»

Provvedimento nato con l'amministrazione Ciliberti e che ha attraversato i mandati di Mongelli e Landella senza alcuna soluzione

Alloggi e piano Salice il Comune va alla Regione

Oggi il sit in di protesta del sindaco Landella davanti alla sede del Consiglio

● E' prevista per oggi la manifestazione di protesta guidata dal sindaco di Foggia, Franco Landella, davanti alla sede del Consiglio regionale per la questione alloggi. Una decisione che non è piaciuta al governatore della Puglia, Michele Emiliano, che annunciato un piano casa della Regione per Foggia.

«Michele Emiliano, evidentemente in piena campagna elettorale, scomoda cose più grandi di lui e sfodera frasi ad effetto sperando di distrarre l'attenzione dall'unico tema davvero al centro del confronto: la dignità della nostra città, che esige risposte e non prese in giro. Oggi a Bari non ci sarà alcuna marcia di mussoliniana memoria, ma soltanto una protesta, ferma e pacifica, per rivendicare un'attenzione che in questi anni è totalmente mancata intorno ad una questione drammatica come l'emergenza abitativa. Sarò a Bari per guidare una delegazione di cittadini che attendono risposte, non contraddittorie giustificazioni e continue correzioni di rotta», afferma Landella che aggiunge: «Il presidente della Regione, come al suo solito, è male informato quando si tratta di Foggia. Non sappiamo se per disinteresse o malafede. Egli parla di accordi con privati per costruire, in deroga al Piano Regolatore Generale, nuovi palazzi. In realtà nei cinque anni che abbiamo alle spalle l'Amministrazione comunale che ho avuto l'onore e l'onere di guidare non è mai andata in deroga al PRG. Se Emiliano è alla ricerca di esperti in 'manovrine' e 'manovrone', gli consiglio di guardare all'interno



Il governatore Emiliano

del suo partito, chiedendo lumi a coloro i quali hanno governato la città per dieci lunghi anni, distinguendosi per una grande capacità di derogare al documento urbanistico vigente con una straordinaria disinvoltura, approvando varianti urbanistiche dichiarate illegittime da parte del TAR, a mio parere anche non risolti di illiceità amministrativa. Se poi quella di Emiliano era una critica al programma dell'Housing sociale, considerato sbagliato nella filosofia e nelle finalità, è bene ricordargli che anche questa strategia fu ideata dai suoi compagni di partito - dall'allora consigliere comunale dei DS Raffaele Piemontese all'allora assessore comunale all'Urbanistica Michele Salatto, candidato nella lista del Partito Democratico alle ultime elezioni comunali di Foggia - e non dal centrodestra, che cerca solo di ottenerne l'attuazione al fine di tamponare un'emergenza che ha assunto proporzioni tragiche».

«Improvvisamente, senza averlo mai fatto prima d'ora, Emiliano ci dice che l'Housing sociale, che libererebbe circa 800 appartamenti da destinare alla risoluzione di questa vera e propria piaga sociale, non sembra la strada migliore da percorrere. Peccato che per quattro lunghi anni i suoi assessori con delega all'Urbanistica, ultimo dei quali Alfonso Pisicchio, abbiano sistematicamente assicurato a me, alla nostra comunità ed anche al Prefetto che si trattava di un programma prossimo all'approvazione da parte di quella Giunta regionale che Emiliano dovrebbe dirigere e guidare politicamente.

I suoi assessori hanno mentito alla città di Foggia per quattro anni? E se sì, perché lo hanno fatto? Il presidente della Regione potrebbe rispondere a queste semplici domande invece di vestire i panni dello storico improv-

visato che discute di marce e di Mussolini? Foggia esige rispetto. Esige serietà nei rapporti istituzionali, perché non possono essere tollerate marce indietro dopo la definizione di un percorso condiviso», conclude Landella.

Il sindaco di Foggia, Franco Landella



Rigenerazione urbana, ricorso

Impugnato il provvedimento di nomina del commissario, ma il progetto va avanti

● Tra le questioni sul tappeto nello scontro tra regione e Comune c'è anche il commissariamento per la rigenerazione urbana che riguarda in particolare la zona di borgo Croci. «Il provvedimento del dirigente della Sezione Urbanistica della Regione Puglia non dispone alcuna revoca del finanziamento destinato al Comune di Foggia in relazione agli interventi di rigenerazione urbana. Ciò che la Sezione Urbanistica regionale prevede è la revoca delle funzioni di Organismo intermedio. In altri termini, per via del ritardo con cui i progetti sono stati trasmessi a Bari, la Regione Puglia ha avvocato a sé le funzioni di Autorità Urbana, precedentemente assegnate agli uffici dell'Amministrazione comunale. Rimangono invece del tutto invariati l'ammontare delle risorse assegnate, i progetti presentati ed il soggetto beneficiario, che resta il Comune di Foggia. Di fatto si tratta quindi di una questione che riguarda dinamiche burocratiche - che non rappre-

sentano il cuore delle questioni, che invece riguarda l'ottenimento dei fondi destinati alla città - e non la sostanza degli interventi e del finanziamento», viene spiegato in una nota del Comune che aggiunge: «Ad ogni buon conto l'Amministrazione comunale ha provveduto ad impugnare il provvedimento degli uffici regionali dopo le controdeduzioni trasmesse alla Regione Puglia e giudicate incongrue ed insufficienti. Le ragioni alla base del ritardo con cui i progetti definitivi sono stati inviati a Bari, infatti, hanno alla base motivazioni legate all'impegno di spesa in anticipazione - avvenuto nonostante le note difficoltà finanziarie dell'Ente -, alla sottoscrizione dell'atto di designazione e all'affidamento degli incarichi per la redazione dei progetti. Solo con l'approvazione della variazione di bilancio, avvenuta il 13 dicembre del 2018, infatti, si è potuto procedere agli affidamenti necessari alla predisposizione dei progetti definitivi. Al ter-

mine di questo percorso ed acquisiti i progetti, la Giunta comunale il 18 febbraio 2018 - data di scadenza per la consegna - ha potuto procedere all'approvazione dei progetti. Questo ha determinato il ritardo di un giorno rispetto alla scadenza prevista dalla Regione. A questo proposito, come attestato dagli uffici dei Servizi Finanziari, l'unica opzione per anticipare le spese finalizzate alla progettazione era quella dell'accesso al Fondo di rotazione. L'Amministrazione comunale, dunque, continua a ritenere assolutamente fondate le motivazioni fornite per spiegare il ritardo e pertanto, come detto, ha impugnato il provvedimento di "commissariamento" dell'Autorità Urbana disposto dalla Sezione Urbanistica della Regione Puglia, peraltro trasmesso a numerosi altri Comuni pugliesi. Tutto questo, quindi, non produce alcun danno per la città, che non sarà privata né dei finanziamenti assegnati né della realizzazione dei progetti predisposti.»

Il questore Sirna in visita alla Provincia

Il presidente Gatta: «Affrontato il tema della criminalità e di disagio sociale»



Il presidente della Provincia di Foggia, Gatta, con il questore di Foggia, Sirna

● Il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, ha incontrato a Palazzo Dogana il nuovo Questore di Foggia, Paolo Sirna. Nel corso dell'incontro, si è parlato di temi legati alla sicurezza, al disagio ed all'emarginazione sociale, di lotta alla criminalità, di controllo del territorio, di sostegno alla legalità e di una stretta collaborazione tra la Pro-

vincia e la Questura di Foggia. «Al nuovo Questore, dott. Paolo Sirna - dichiara il Presidente Gatta - formulo gli auguri sinceri di buon e proficuo lavoro. La sua ampia conoscenza dei fenomeni malavitosi e la sua competenza e determinazione costituiscono una garanzia nello svolgimento del suo importante incarico nell'interesse della collettività».

1A | APPROFONDIMENTO

ANCE: "Regione ci deve una risposta"

L'housing sociale non sembra al presidente Emiliano l'unica strada percorribile? La strada da percorrere dovrebbe essere quella di una Regione che dica finalmente sì o no, senza lasciare un territorio ancora in attesa per anni".

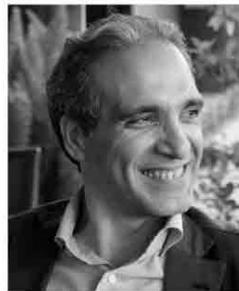
La presidente di ANCE Foggia, **Annj Ramundo**, a **L'Attacco** risponde così al governatore pugliese, che nei giorni scorsi ha reagito duramente alla mossa di Landella di un sit in a Bari. "I lavori dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia proseguono secondo tabella di marcia. Io capisco che le teorie sulla pericolosità dei baresi si stanno diffondendo. Però voglio rassicurare tutti, che noi che pure siamo nati a Bari, amiamo tutti, soprattutto i foggiani", ha affermato Emiliano rimandando al mittente l'accusa di una Regione disinteressata a risolvere l'emergenza abitativa del capoluogo dauno.

"E' abbastanza comprensibile fare le campagne elettorali con questo sistema, ma è incomprendibile fare la marcia su Bari, stile Mussolini, per realizzare delle case popolari che erano nella totale possibilità programmatica del Comune di Foggia e che il comune di Foggia non ha saputo programmare. L'unica cosa che hanno saputo fare", ha concluso il presidente della Regione, "sono accordi con privati per costruire, in deroga al piano regolatore, nuovi palazzi. Siccome a Foggia ci sono un mare di palazzi costruiti e non occupati, stravolgere l'urbanistica della città per costituire housing sociale non ci sembra l'unica strada percorribile. Interveneremo e il piano casa del Comune di Foggia lo farà la Regione, visto che il sindaco o non è capace o non lo vuole fare".

"E' da oltre un anno che ci rimpallano, dicendoci che il tema dell'housing sociale è lì sul tavolo", replica stizzita Ramundo. "Una risposta, anche solo per correttezza e amore delle regole, ci vuole. Ricordano tutti perfettamente quando a Foggia l'assessore Pisticchio promise la conclusione dell'iter entro dicembre 2018. Siamo arrivati a giugno 2019, sono passati sei mesi da quella che doveva essere la data di ultimazione del procedimento". L'associazione dei costruttori non sarà oggi a Bari col Comune di Foggia, ma l'atteggiamento è di piena consonanza.

"Auspicio che la manifestazione possa sensibilizzare e smuovere la Regione", continua l'imprenditrice foggiana.

1A | PORTFOLIO



A sinistra, Annj Ramundo e Alfonso Pisticchio; a destra, Emiliano e Landella; in alto, foto aerea di Matteo Nuzziello

"L'emergenza abitativa esiste, eccome, in questa nostra città. La giunta regionale può dire sì o no, ma una risposta deve darla. In base a ciò che dirà ognuno farà le proprie valutazioni. Ma questa storia deve avere una fine. Chiediamo come ANCE che venga messa la parola fine all'housing sociale. Nel caso la giunta regionale decidesse positivamente gli imprenditori foggiani valuteranno il da farsi, essendo passati ormai 10 anni dall'avvio del discorso. In caso contrario, prenderebbero altre strade. Le regole sono chiare: va messo nero su bianco, va portato l'atto in giunta regionale. Noi non ci saremo alla protesta di Bari, non potrà parteciparvi ma la nostra posizione è sempre stata netta al riguardo: noi chiediamo che la Regione sia chiara, non solo rispetto all'housing sociale ma anche rispetto alla necessaria rivisitazione degli accordi di programma, di cui pure non si sa nulla", conclude Ramundo.

Una presa di posizione che si aggiunge alla replica forte del sindaco ad Emiliano.

"Sarò a Bari per guidare una delegazione di cittadini che attendono risposte, non contraddittorie giustificazioni e continue correzioni di rotta. Il presidente della Regione, come al suo solito, è male informato quando si tratta di Foggia. Non sappiamo se per disinteresse o malafede", ha affermato Landella. "Egli parla di accordi con privati per costruire, in deroga al Piano Regolatore Generale, nuovi palazzi. In realtà nei cinque anni che abbiamo alle spalle l'amministrazione comunale che ho avuto l'onore e l'onere di guidare non è mai andata in deroga al PRG. Se Emiliano è alla ricerca di esperti in 'manovrine' e 'manovrone', gli consiglio di guardare all'interno del suo partito, chiedendo lumi a coloro i quali hanno governato la città per dieci lunghi anni, distinguendosi per una grande capacità di derogare al documento ur-

Sì o no, ma ce lo dica”



banistico vigente con una straordinaria disinvoltura, approvando varianti urbanistiche dichiarate illegittime da parte del TAR, a mio parere anche non risolti di illiceità amministrativa. Se poi quella di Emiliano era una critica al programma dell'Housing sociale, considerato sbagliato nella filosofia e nelle finalità, è bene ricordargli che anche questa strategia fu ideata dai suoi compagni di partito – dall'allora consigliere comunale del DS Raffaele Piemontese all'allora assessore comunale all'Urbanistica Michele Salatto, candidato nella lista del Pd alle ultime elezioni comunali di Foggia – e non dal centrodestra, che cerca solo di ottenerne l'attuazione al fine di tamponare un'emergenza che ha assunto proporzioni tragiche. Improvvisamente, senza averlo mai fatto prima d'ora, Emiliano ci dice che l'Housing sociale, che libererebbe circa 800 appartamenti da destinare alla risoluzione di questa vera e propria piaga sociale, non sembra la strada mi-

gliore da percorrere. Peccato che per quattro lunghi anni i suoi assessori con delega all'Urbanistica, ultimo dei quali Alfonso Plicchio, abbiano sistematicamente assicurato a me, alla nostra comunità ed anche al Prefetto che si trattava di un programma prossimo all'approvazione da parte di quella giunta regionale che Emiliano dovrebbe dirigere e guidare politicamente. I suoi assessori hanno mentito alla città di Foggia per quattro anni? E se sì, perché lo hanno fatto? Foggia esige rispetto. Esige serietà nei rapporti istituzionali, perché non possono essere tollerate marce indietro dopo la definizione di un percorso condiviso nell'ambito di conferenze tenute alla presenza della Regione Puglia e dei vertici dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili. La nostra comunità, ha concluso il sindaco, "pretende risposte, non proclami, polemiche o giustificazioni. La mobilitazione popolare non è un comportamento eversivo".

ENERGIA

I DATI 2018 DEL GSE

IL DOPPIO DELLA MEDIA

Ci sono 167 kilowatt per ogni chilometro quadrato di territorio. Primato assoluto anche per la dimensione media dei campi

Fotovoltaico, la Puglia si conferma da record

Primati in Italia per la potenza. È Lecce la provincia più «solare»

● **BARI.** La Puglia si conferma prima in Italia per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. Lo dicono i dati diffusi ieri dal Gse all'interno del rapporto statistico 2018, secondo cui la densità di energia dal sole prodotta sul territorio pugliese non ha eguali in nessuna altra parte del territorio: la potenza installata per chilometro quadrato è infatti più che doppia rispetto alla media nazionale.

In Italia sono in esercizio complessivamente 822.301 impianti fotovoltaici per una potenza totale di 20.108 MW e una produzione di energia pari a 22.654 GWh, ovvero il 7% del consumo interno lordo di energia elettrica e il 20% di tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Il 99% degli impianti fotovoltaici sono di taglia piccolissima (sotto i 200 kW) ma rappresentano il 42% della potenza totale installata. Il numero maggiore di impianti è in Lombardia (125.250), davanti a Veneto (114.264) e Emilia Romagna (85.156).

Ciò significa che la Puglia, prima in Italia con 2.652 MW di

potenza installata (e 3.438 GWh di energia elettrica prodotta) è anche la regione in cui si concentra il maggior numero di impianti di grande taglia (la dimensione media è di 54,8 kW, la più elevata d'Italia): al Sud, infatti, si concentra soltanto il 28% delle installazioni di fotovoltaico, che numericamente si trovano soprattutto al Nord (55%). Viceversa, la Basilicata è una tra le regioni con minore presenza di impianti fotovoltaici insieme a Molise e Valle d'Aosta. In Puglia ci sono 137 kW di fotovoltaico per ogni chilometro quadrato di territorio, contro una media nazionale pari a meno della metà (67).

Nel 2018 la produzione di energia è calata di oltre 1,7 TWh rispetto al 2017, contraddistinto da un notevole incremento (+2,4 TWh) rispetto al 2016. Le oscillazioni dipendono soprattutto dalla diminuzione delle ore di irraggiamento solare. Nel 2018 infatti il parco impianti nazionale ha lavorato in media 1.141 ore, in diminuzione dell'8,8% rispetto alle ore del 2017, ma si va dalle circa

1.300 ore medie degli impianti a terra installati al Sud alle 1.050 ore medie degli impianti su edificio del Nord.

Tornando alla Puglia, dove è concentrato il 13,2% della potenza fotovoltaica nazionale,

gli impianti installati sono complessivamente 46.253 (il 6% del totale italiano): al primo posto c'è Lecce con 15.270, davanti a Bari con 12.485, Taranto con 6.249, Brindisi con 5.122, Foggia con 4.921 e la Bat con



PRIMATI La Puglia si conferma traino dell'energia da fonti rinnovabili

2.206. Lecce, con 689 MW di potenza installata si conferma di gran lunga la provincia più «solare» d'Italia. Bari è invece terza con 483,9 MW di potenza, superata da Cuneo, ma è anche la provincia pugliese che ha

fatto registrare il maggior incremento nel numero di impianti dal 2017 al 2018, con un +1,6%, mentre in Puglia è localizzato il 5% di tutti i nuovi impianti fotovoltaici attivati lo scorso anno. [red.reg.]

ECONOMIA & FINANZA

ASTALDI SALINI: C'È TEMPO FINO AL 15 LUGLIO

«Per salvare l'edilizia urge il Progetto Italia»

● **ROMA.** Il Progetto Italia - quello di creare uno o più campioni industriali nazionali industrialmente forti per salvare e rilanciare il settore delle costruzioni - mette d'accordo imprese e sindacato (che fa comunque qualche appunto). Le parti, infatti, si mostrano allineate sia sull'obiettivo che sulla tempistica: fare il più presto possibile.

L'operazione di salvataggio di Astaldi, da cui il progetto nasce, «è una cosa che entro il 15 luglio bisogna chiudere», avverte l'amministratore delegato di Salini Impregilo, Pietro Salini, spiegando che si tratta di tempi che per la pubblica amministrazione, la mentalità e le capacità italiane «vogliono dire domattina». La fretta c'è ed è motivata dalla situazione in cui versa il settore ormai da ben oltre un decennio con «imprese che falliscono e oltre 600mila posti di lavoro persi», ricorda l'imprenditore. Ma il salvataggio di un settore che sta affogando, per Salini, «non si fa solo con decreti legge, non c'è tutto questo tempo. Dobbiamo intervenire per il futuro, ma sul subito».

Richiesta che dallo stesso palco - quello del convegno Fillea Cgil sullo Sblocca Cantieri - hanno lanciato anche il segretario generale di categoria Alessandro Genovesi e il leader della Cgil Maurizio Landini: «Le imprese saltano, queste scelte nelle prossime ore e giorni devono essere assunte». La decisione da prendere è quella di un rapido intervento di Cassa depositi e prestiti che secondo Landini deve «favorire la possibilità che si riunifichino imprese importanti nel nostro Paese». A mettere d'accordo Salini Impregilo e Cgil è poi il fatto che il problema in questo momento non sia la mancanza di soldi.

«Il denaro c'è e, se guardiamo la mappa delle opere ferme, su 36 miliardi solo 5 sono fermi per mancanza di soldi», fa notare Pietro Salini sottolineando che il problema è un po' più complesso di quanto si pensi e che anche se la sua società riuscisse a mettere insieme un certo numero di grandi imprese per creare un grande costruttore italiano in grado di competere a livello internazionale, «in Italia il problema resta», visto che il settore delle costruzioni «è stato demonizzato». Fra le questioni che Fillea Cgil pone sul Progetto Italia c'è la diluizione del debito Astaldi verso le banche che «deve essere significativa», avverte il segretario Genovesi spiegando che a questo progetto «serve immissione di denaro fresco ma paziente».

LE «PICCOLE» SOFFRONO CREDITI PER DECINE DI MILIONI

Ance: ma attenzione anche a Pmi non vogliamo «figli e figliastri» Buia: serve fondo garanzia e certezza pagamenti

● **ROMA.** «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di «Progetto Italia» per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance Gabriele Buia chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme Buia, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto Buia nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni. Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e 31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Gif, Oberosler e Astaldi gravano su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti.

Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda Buia, che avverte: «Saremo ferrei e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo più disponibili a vedere aziende che chiudono e colleghi che si tolgono la vita». L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che però - chiede l'Ance - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche «misure a sostegno delle piccole e medie imprese per appropiare forme di aggregazione» e «strumenti per la certezza dei pagamenti», chiede Buia, che si appresta anche a chiedere al vicepremier Luigi Di Maio un tavolo di crisi permanente al Mise per le costruzioni. Il settore sta attraversando una crisi senza fine: in 11 anni ha bruciato 120 mila imprese e 600 mila lavoratori.

AULA MAGNA GIURISPRUDENZA

**I tre candidati rettore
a confronto giovedì 20 giugno**

■ I tre candidati rettore di UniFg, Pierpaolo Limone, Lorenzo Lo Muzio e Agostino Sevi, dopodomani giovedì 20 giugno incontreranno comunità accademica, istituzioni e operatori dell'informazione. L'appuntamento è fissato per le 10 nell'aula magna di Giurisprudenza. Il confronto in vista delle elezioni del 2 luglio per eleggere il successore del rettore Maurizio Ricci. Il nuovo magnifico rimarrà in carica per il sessennio 2019/2025. In corsa, come detto, i professori Pierpaolo Limone (direttore del dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturale e Scienze della Formazione), Lorenzo Lo Muzio (direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale), Agostino Sevi (direttore del dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente). L'incontro sarà anche trasmesso in streaming nell'aula 3 del dipartimento di Giurisprudenza.

L'Ance lancia l'allarme sui piccoli costruttori

LA CRISI DELL'INDOTTO

A rischio 170 aziende subappaltatrici e 3.600 posti di lavoro

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Così, il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha lanciato ieri l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità, sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia». Crediti per quasi 110 milioni, 168 imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. È questa la fotografia delle situazioni più calde sul fronte delle difficoltà delle aziende subappaltatrici dei grandi di costruzione in crisi: si tratta del Quadrilatero Umbria-Marche e dei cantieri Anas in Sicilia e Sardegna. La situazione è stata presentata nel corso di un incontro all'Ance con i rappresentanti del territorio. Nello specifico, la situazione più critica è quella della Sicilia, dove i cantieri gestiti da Cmc stanno mettendo a rischio 120 imprese, 2.500 lavoratori compreso l'indotto e 60 milioni di crediti non restituiti; per il Quadrilatero Umbria-Marche, dove operano Glf, Cmc, Coci e Astaldi, parliamo di 28 imprese, con 697 lavoratori, e 31,6 milioni di crediti; in Sardegna la crisi di Glf, Oberloser e Astaldi sta trascinando con sé 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. «Serve quel fondo di garanzia che più volte abbiamo chiesto nell'ambito della discussione del decreto Crescita a ristoro della crisi delle imprese», ha detto Gabriele Buia.

L'evento**Aerospazio, Puglia
in vetrina a Parigi**

Grottaglie capitale internazionale delle start up del settore aeronautico, spaziale e dei mezzi senza pilota nella primavera 2020: l'iniziativa è stata presentata dalla Regione Puglia al salone Air Show a Parigi, alla presenza del premier Giuseppe Conte. Per la Puglia erano presenti l'assessore regionale alle Attività economiche, Cosimo Borraccino, e il presidente del Distretto tecnologico aerospaziale, Giuseppe Acierno. L'evento 2020, dal titolo "Dalla genialità al business", punta ad essere la prima fase di un percorso di ulteriore valorizzazione del sistema pugliese dell'aerospazio e dello scalo di Grottaglie.

Confindustria, bene la legge regionale sulle attività estrattive

Confindustria Puglia esprime soddisfazione “per la conclusione del percorso che ha portato, nei giorni scorsi, all’approvazione della legge regionale sulla ‘Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva’”. L’associazione degli industriali pugliesi, in una nota, spiega che “si è trattato di un lavoro lungo, complesso e articolato che ha avuto il merito di stimolare un dialogo costruttivo e costante con l’assessore regionale all’Ambiente, Giovanni Stea, e i tecnici del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, nonché con il consigliere Santorsola nella sua veste di promotore dell’iniziativa legislativa”. Confindustria Puglia apprezza anche il lavoro svolto dal Consiglio regionale che ha “ascoltato e recepito le esigenze di un settore che sta vivendo un periodo difficile, data la congiuntura economica non favorevole”. Nell’attività di esame dell’iter legislativo Confindustria Puglia è stata assistita da Raffaele Pio Zuffrano. “Dopo 35 anni dall’ultimo intervento, la disciplina approvata ha il merito di porre al centro del nuovo impianto normativo la concertazione tra governo e operatori del settore lapideo. Lo strumento concertativo è fondamentale per governare al meglio le politiche di sviluppo del territorio e tutela dell’ambiente”, afferma Vincenzo Chirù, coordinatore del Gruppo Tecnico Attività Estrattive di Confindustria Puglia.

Salario minimo, Di Maio accelera Ma Istat e imprese lo bocchiano

Il vicepremier difende il decreto Dignità. Le critiche: alle aziende costerà 4,3 miliardi. L'Ocse: troppi 9 euro

ROMA «Il decreto Dignità non si tocca. Chi rivuole ampliare la portata dei contratti a termine, sottopagando i lavoratori e altro, può rivolgersi a Renzi. Il *Jobs act* è una delle peggiori leggi mai fatte negli ultimi 20 anni». È direttamente il vicepremier Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle, a stoppare il progetto della Lega, correggere cioè il decreto con il quale un anno fa il governo ha dato una stretta sui contratti a termine.

Di Maio riunisce a Palazzo Chigi i ministri del Movimento 5 Stelle. E affida al sottosegretario al Lavoro Claudio Cominardi il compito di rispondere nel merito alla spiegazione data ieri dal suo collega al ministero, sponda leghista, Claudio Durigon: «Il decreto Dignità funziona benissimo — dice Cominardi — e sono i dati a dimostrarlo. La disoccupazione non è aumentata e i contratti a tempo indeterminato continuano a crescere». Il vicepremier, però, non gioca solo in difesa. E rilancia un tema caro al M5S ma guardato con sospetto dalla Lega: il salario minimo, che una proposta già all'esame della Camera fissa a 9 euro lordi l'ora. Secondo Di Maio, «è questo il prossimo passo da fare. Restituire dignità a 3 milioni di lavoratori sottopagati. È una legge presente in tanti Paesi europei e l'Italia non può restare a guardare». Nella riunione a Palazzo Chigi il vicepremier fa anche un altro passo che, al netto del botta e risposta con la Lega, in realtà avvicina le posizioni dei due azionisti di maggioranza. «Bisogna restituire dignità a milioni di lavoratori sottopagati ma al contempo occorre aiutare le imprese uccise dalle tasse». L'idea, quindi, è che il salario minimo viaggi in parallelo al taglio del cuneo fiscale, le tasse sul lavoro, che dovrebbe trovare posto nella prossima legge di Bilancio. In modo da far salire la busta pa-

ga netta del lavoratore senza aggravare i costi per le imprese. È la stessa proposta fatta dalla Lega, con il sottosegretario Durigon. Un uovo di Colombo, che però non risolve il rebus delle coperture, visto che tagliando le tasse sul lavoro lo Stato incasserebbe meno soldi. Non proprio un dettaglio per una legge di Bilancio che già deve trovare 23 miliardi di euro per non far salire l'Iva, più altri 12 per la Flat Tax, che Di Maio dice «si farà, e sarà rivolta al ceto medio».

Sul salario minimo, forse proprio per il fatto che Di Maio lo aggancia al taglio delle tasse, la Lega non risponde. Ma è **Confindustria** a confermare la sua posizione: «Il Paese non cresce con i salari minimi, bisogna elevare i salari dei lavoratori». Mentre dalle audizioni alla Camera sulla proposta di legge del M5S arrivano una serie di osservazioni non proprio secondarie.

Secondo Andrea Garnero, Ocse, «non è la soluzione alla questione salariale» e i 9 euro sono una cifra «molto elevata», la «più elevata tra i Paesi Ocse». Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, invece, stima l'impatto sui costi delle aziende, che spiega bene da dove nasce la contrarietà di **Confindustria**: «Ci sarebbe un aggravio di costo pari a circa 4,3 miliardi di euro che, se non trasferito sui prezzi, porterebbe a una compressione di circa l'1,2% del margine operativo lordo e allo 0,5% del valore aggiunto». I costi salirebbero anche per lo Stato, per gli stipendi dei dipendenti pubblici. Sempre secondo l'Istat l'aumento della spesa sarebbe di 698 milioni. Una cifra capace di mangiarsi quasi tutto il miliardo che quest'anno dovrebbe essere risparmiato dal fondo per il reddito di cittadinanza. E quindi i soldi che il governo vorrebbe usare per stoppare la procedura d'infrazione Ue.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'estero



9,3

euro
il salario minimo orario in Germania, diffuso soprattutto nei settori di agricoltura e ristorazione



10

euro
la paga oraria che vige per legge in Francia, che però coesiste con il regime delle 35 ore settimanali



5,7

euro
è la paga oraria minima in Spagna. Al mese il salario minimo è di 858 euro, alzati a 1.050 da inizio anno



8,2

sterline
è il salario minimo orario previsto in Gran Bretagna, pari a 9,1 euro. In Irlanda la paga oraria è di 9,8 euro



9

dollari
la media del salario minimo lordo orario negli Usa (pari a 8 euro). Alcune aziende private pagano 15 dollari

Di Crescita, il taglio al cuneo Inail sarà strutturale dal 2023

GLI EMENDAMENTI

Ok al salva Roma: bond capitolino allo Stato come nel testo originale

Il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato entro il prossimo 29 giugno

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per centrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero

e proprio decreto "omnibus". Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni", alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega cesserà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatte le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. — *Servizi a pagina 2-3*

LE NOVITÀ

EXPORT

Nuovo marchio per il made in Italy

TRUFFE BANCARIE

Risparmiatori, rimborsi veloci sotto i 50mila euro

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Criteri più flessibili per accedere al digitale

ECOINCENTIVI

Auto e moto elettriche, meno vincoli agli sconti

— *Servizi alle pagine 2-3*

Taglio al cuneo Inail strutturale dal 2023, intesa sul salva Roma

Decreto crescita, il testo finale. Tra le ultime novità votate anche incentivi per le aggregazioni di banche e imprese al Sud, credito d'imposta per le fiere nazionali, fondo salva-opere, scontrini elettronici senza multa per sei mesi

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per centrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero e proprio decreto "omnibus" gonfiato da decine di articoli aggiuntivi rispetto ai 51 della versione che fu approvata dal

consiglio dei ministri. Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni" (si vedano i servizi nella pagina 3), alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Arriva la stretta sugli affitti brevi tipo Airbnb, con i soggetti residenti in Italia e parte dello stesso gruppo, responsabili in solido dei versamenti della cedolare secca. Non solo. Con un codice identificativo unico per tutte le strutture

ricettive il Fisco potrà arginare l'evasione. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

Disco verde anche allo stop fino al 31 dicembre 2019 del commissariamento dell'Inpgi e a un correttivo dei

5 Stelle, sottoscritto anche dal Pd, che esclude l'ingresso di privati nella società che andrà a sostituire l'Eipli, l'ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia in liquidazione. In nottata l'ok allo scivolo agevolato di cinque anni verso la pensione per i lavoratori di aziende con più di mille dipendenti. Non è invece arrivato l'emendamento che, su pressing della Lega, avrebbe dovuto rivedere la norma che cancella dal prossimo 6 settembre l'immunità penale e amministrativa per i dirigenti dell'ex Ilva.

Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega ci sarà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatta le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. Una complicazione che potrà essere evitata soltanto con un nuovo intervento nella prossima legge di bilancio.

Tra le novità c'è anche l'estensione a tutte le moto e i ciclomotori (anche oltre 11 kw di potenza), nonché alle microcar, degli incentivi per veicoli elettrici ed ibridi previsti dalla legge di bilancio a fronte della rottamazione di veicoli euro 0, 1, 2 e 3.

Nutrito il pacchetto di correttivi sul sistema finanziario. Votata la norma

che concede alle imprese (non solo banche) ubicate al Sud di trasformare le Dta in crediti d'imposta per un ammontare non superiore a 500 milioni. Novità anche per i riparatori coinvolti nei crack bancari. Per i rimborsi diretti l'Isce a 35 mila euro non dovrà tener conto della previdenza complementare così come il limite di 100 mila euro di patrimonio mobiliare sarà al netto anche di eventuali assicurazioni sulla vita. Con un emendamento Pd saranno ritenuti prioritari i rimborsi fino a 50 mila euro. Proroga poi fino al 30 dicembre 2019 per le garanzie dello Stato per Carige.

Sempre in ambito finanziario, arriva anche l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effettuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi fondi di investimento europei a lungo termine Eitif. Si potranno investire fino a 150 mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Un ulteriore emendamento prevede che la Consob potrà d'ora in poi ordinare ai fornitori di connettività alla rete internet così come ai gestori di altre reti telematiche la «rimozione» di chi effettua trading senza abilitazione.

Nel capitolo imprese ed industria, spicca il via libera all'uso volontario dell'emblema dello Stato (il cosiddetto Stellone), in congiunzione con la dizione made in Italy, attraverso appositi contrassegni statali per i quali bisognerà pagare un contributo alla stregua delle carte valori. Un decreto Mise delimiterà il campo dei prodotti e dei settori. Contestualmente viene abolita la legge Reguzzoni del 2010 sull'eti-

chettatura dei prodotti perché a rischio di infrazione Ue. Passa anche l'emendamento che estende la platea di soggetti (anche professionisti) che possono accedere al fondo per le vittime di mancati pagamenti da parte di aziende debitorie imputate in determinati procedimenti penali. La lista dei reati si allarga includendo anche bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito. Il Fondo, con le varie modifiche approvate, dovrebbe consentire l'accesso anche ai fornitori dell'azienda Mercatone Uno scivolata in un clamoroso fallimento. Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50 mila euro (non più 200 mila) e per aziende con almeno 100 mila euro di ricavi (non più 500 mila). Esteso anche alle rassegne italiane il credito d'imposta per le Pmi che partecipano alle fiere. Ammesse poi le organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, alle agevolazioni per le spese contro l'"italian sounding".

Dichiarate inammissibili, infine, le norme che concedevano alle Regioni due mesi di tempo in più per completare le procedure concorsuali per assumere i 5.600 addetti che serviranno a potenziare il personale dei centri per l'impiego. Salta anche la proposta di modifica, sempre dei relatori, che destinava le risorse finanziarie aggiuntive stanziata dal decreto per reddito di cittadinanza e quota 100 a mille assunzioni all'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ULTIMI VOTI NELLA NOTTE

Nelle ristrutturazioni aziendali per le imprese con più di mille dipendenti arriva lo scivolo di 5 anni verso la pensione



LE NORME BOCCIATE

Stop alle norme che concedevano alle Regioni due mesi in più di tempo per i bandi per le 5.600 assunzioni nei Centri per l'impiego

Il testo dovrà essere approvato definitivamente dal Senato entro il prossimo 29 giugno

600 milioni

Il taglio strutturale delle tariffe Inail previsto dal 2023. Con l'effetto che l'abbattimento previsto dalla legge di bilancio avrà durata per il 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018

1,4 miliardi

Nella versione finale del salva-Roma si accolla allo Stato il maxi-bond da 1,4 miliardi del 2004 della Capitale con le rinegoziazioni degli altri mutui oggi a carico del commissario

LE ULTIME NOVITÀ APPROVATE

1**FISCO**

Indicatori di affidabilità: proroga di tre mesi

Arriva la proroga di tre mesi dei versamenti per gli Isa, i nuovi indicatori sintetici di affidabilità che hanno sostituito gli studi di settore. Un emendamento approvato al decreto crescita prevede infatti il rinvio che dà tempo fino al 30 settembre alle imprese e agli studi professionali oberati da numerose scadenze e adempimenti. Sono infatti circa 3,89 milioni le partite Iva (professionisti, ditte e società) soggette al nuovo strumento di calcolo di ricavi o compensi, che da quest'anno sostituisce gli studi di settore. Il correttivo approvato prevede, infatti, che i termini per i versamenti scaturiti dal modello Redditi, Irap e Iva in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019 sono prorogati al 30 settembre prossimo.

Una proroga che coinvolge anche i soci delle società chiamate a compilare le pagelle fiscali

2**CUNEO FISCALE**

Taglio delle tariffe Inail, un anno di sospensione

Taglio strutturale di 600 milioni l'anno delle tariffe Inail ma solamente dal 2023 (fino al 2021 la riduzione è stata finanziata dall'ultima Legge di Bilancio). A prevedere la riduzione a regime del costo dell'assicurazione Inail, a partire dal 2022, era stato un emendamento Lega al Dl crescita. Una successiva riformulazione dei relatori, votata dalle Commissioni, fa invece partire la revisione delle tariffe dal 2023, con lo stop dunque di un anno. Lo slittamento deriva, è stato spiegato, da uno spostamento di copertura (non viene più fatto riferimento alle risorse derivanti dal fondo che alimenta il reddito di cittadinanza). Anche se, come assicurato dal viceministro dell'Economia, Laura Castelli, parlando del salto nel 2022, è volontà del Governo proseguire nella riduzione del cuneo fiscale.

3**L'INVIO DATI ALLE ENTRATE**

Moratoria sanzioni per scontrini online

Un doppio intervento sulla trasmissione telematica di scontrini e ricevute all'agenzia delle Entrate, che interesserà dal 1° luglio commercianti ed esercenti con volume d'affari fino a 400mila euro e poi tutti gli altri dal 2020. Con un emendamento approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera viene prevista una moratoria per i primi sei mesi di debutto a condizione che la trasmissione dei dati avvenga entro un mese dall'operazione e che senza impatti sulla liquidazione Iva di periodo. Allo stesso tempo viene previsto con una regola destinata a impattare a regime (e allineandosi in questo modo all'emissione di e-fatture) che la trasmissione dei corrispettivi debba comunque sempre avvenire non oltre i 12 giorni dalla vendita o dal servizio reso. Inoltre raddoppiano le chance di vincere alla lotteria degli scontrini, che partirà dal 2020, per chi paga con carte e bancomat.

4**TURISMO**

Stretta su affitti brevi e tassa di soggiorno

In arrivo la stretta sugli affitti brevi per combattere l'evasione fiscale. In base all'emendamento dei relatori al decreto legge Crescita approvato dalle Commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio i Comuni potranno verificare le presenze attraverso i dati forniti per la pubblica sicurezza al fine di contrastare l'evasione della tassa di soggiorno. Introdotti anche controlli più serrati sulla cedolare secca dovuta sui cosiddetti "affitti brevi": ne risponderanno in solido i soggetti residenti in Italia e parte del gruppo cui fanno capo le relative prenotazioni online, come la piattaforma Airbnb. Per favorire la lotta all'evasione viene anche introdotto il codice identificativo unico per tutte le strutture ricettive. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

5**BANCHE E IMPRESE**

Dta in credito d'imposta per aggregazioni al Sud

Torna nel decreto legge Crescita la proposta di incentivare le aggregazioni societarie trasformando le Dta (Deferred tax asset) derivanti in credito d'imposta non superiore a 500 milioni, a fronte di un canone annuo dell'1,5% della differenza tra attività fiscali differite e imposte versate. In un primo tempo una misura simile, limitata però alle piccole banche, era stata ritirata. Con un emendamento dei relatori al provvedimento nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, si riduce la portata dell'agevolazione al Mezzogiorno (aree obiettivo 1) ma si estende alle società finanziarie (come le banche) e non finanziarie. Tra le imprese interessate all'intervento rientra - come emerso dal dibattito in commissione - la Banca popolare di Bari.

6**ACCESSO AL FIR**

Risparmiatori, rimborsi veloci sotto 50mila euro

I rimborsi ai risparmiatori danneggiati dai crack bancari sotto i 50mila euro avranno una corsia preferenziale e saranno quindi erogati in tempi più rapidi. A prevederelo un emendamento del Pd al decreto Crescita approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Via libera anche alla proposta dei relatori al provvedimento di ampliare la platea di coloro che avranno accesso al Fir (Fondo indennizzo risparmiatori), allentando i paletti di reddito (35mila euro) e patrimonio (100mila euro) per averne diritto: nel primo caso nel calcolo non si rientrano rendite da fondi di previdenza complementare, nel secondo non contano le polizze vita. Approvato anche il correttivo con la soluzione ponte che prevede la garanzia pubblica fino alla fine dell'anno sui bond di Banca Carige: viene spostata infatti di sei mesi la scadenza ora fissata al 30 giugno.

7

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Trasformazioni digitali, criteri più soft

Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50mila euro (non più 200mila) e per aziende con almeno 100mila euro di ricavi (non più 500mila). Estese anche alle organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, le agevolazioni pari al 50% delle spese sostenute per la tutela legale nel contrasto all'italian sounding".

Con l'approvazione di un emendamento della Lega invece sarà più facile per la Consob fermare chi fa trading abusivo online. In questi casi l'autorità di vigilanza sulla Borsa potrà ordinarne la rimozione « ai fornitori di connettività alla rete internet», ai «gestori di altre reti telematiche e/o di telecomunicazione o agli operatori che in relazione ad esse forniscono servizi»

8

ECOINCENTIVI

Auto e moto elettriche: sconti con meno paletti

Via libera dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera all'estensione delle agevolazioni già previste per l'acquisto di ciclomotori, moto e microcar elettriche o ibride. L'ulteriore misura del capitolo-ecobonus è stata appunto introdotta da un emendamento targato M5S al decreto crescita riformulato dai relatori.

Nella stesura definitiva l'aiuto sosterrà l'acquisto di tutti i veicoli a 2-3-4 ruote, nelle categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e, senza limitazione di potenza, con uno sconto del 30% fino a un massimo di 3mila euro. I mezzi che saranno consegnati per la rottamazione e per ottenere così l'incentivo devono appartenere alle stesse tre "famiglie" di veicoli e cioè essere di categoria da euro 0 a euro 3 e possono essere intestati anche a familiari conviventi dell'acquirente.

9

MERCATONE UNO

Si amplia platea fornitori per il credito agevolato

Via libera alla norma per "salvare" i fornitori di Mercatone Uno. La norma amplia, in particolare, la platea dei beneficiari del Fondo per le «vittime dei mancati pagamenti», stabilendo che oltre alle pmi potranno accedere anche i professionisti, mentre i debitori potranno essere anche soggetti diversi dalle aziende. Viene quindi previsto che pmi e professionisti vittime di mancati pagamenti, anche se non risultanti direttamente parte offesa nel procedimento penale, possano accedere ai finanziamenti agevolati se risultano iscritti al passivo di una procedura fallimentare o concorsuale per le quali il curatore fallimentare si sia costituito parte attiva per nuovi reati previsti dalla norma. La misura estende anche i reati commessi dai debitori che consentono l'accesso per i creditori al Fondo. E cioè: bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito disciplinati dalla legge fallimentare

10

RIORGANIZZAZIONI

Contratto d'espansione, avvio sperimentale

Si chiama «contratto di espansione», ed è un nuovo strumento per gestire le riorganizzazioni aziendali, in particolare quei processi per lo sviluppo tecnologico dell'impresa, e il conseguente aggiornamento delle competenze professionali del personale in organico. La misura prevista da un emendamento dei relatori vale in via sperimentale per il 2019 e 2020, e si applica alle imprese con più di mille dipendenti. In pratica, si prevede un allungamento della Cigs per 18 mesi, anche non continuativi. Poi si apre a maxi-scivoli - a carico dell'azienda - per i lavoratori che si trovano a non più di 60 mesi dal conseguimento della pensione (sia di vecchiaia, sia anticipata). Per quegli addetti, invece, che per ragioni di età o di contributi non possono accedere al maxi-scivolo, scatta una riduzione oraria al massimo al 30 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile. A fronte di tutto questo dovranno essere fatte nuove assunzioni e formazione ad hoc.

11**CREDITO D'IMPOSTA**

Bonus per partecipare a fiere anche italiane

Arriva il credito d'imposta del 30% per le aziende che partecipano a fiere internazionali ma anche - questa la novità contenuta in un emendamento dei relatori - a quelle che si svolgono in Italia: dal salone nautico alla fiera del mobile. L'accesso all'agevolazione per le imprese sarà possibile nella misura del 30% e fino a un massimo di 60mila euro. L'intervento va a coprire spese per l'affitto e l'allestimento degli spazi espositivi, le attività pubblicitarie, di promozione e comunicazione connesse alla partecipazione. Prevista la ripartizione del credito d'imposta in tre quote annuali di pari importo, nel rispetto dei limiti del regime Ue "de minimis". Sarà un decreto dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia, a definire nel dettaglio le tipologie di interventi ammessi al beneficio, le procedure di ammissione e l'elenco delle fiere.

12**MADE IN ITALY**

Promozione sulle merci con emblema Stellone

Al via la possibilità di utilizzare sulle merci l'emblema della Repubblica, il cosiddetto "Stellone", accanto alla dizione «made in Italy» a fini di promozione, tutela della proprietà intellettuale e commerciale. In pratica si prevede che le imprese, su base volontaria e a pagamento, possano usare contrassegni statali con la dizione made in Italy e l'emblema dello Stellone. Sarà un decreto del Mef a regolare la fornitura dei contrassegni. Tuttavia il campo di azione verrà circoscritto da un ulteriore provvedimento attuativo, stavolta del ministero dello Sviluppo, che determinerà tra le altre cose i criteri con cui le imprese possono ottenere l'autorizzazione, le regole da rispettare nell'utilizzo dei contrassegni per assicurare il «pieno decoro» nell'utilizzo dell'emblema dello Stato e i settori e le tipologie di prodotti per i quali si possono usare i segni distintivi.

13**APPALTI**

Un Fondo salva-opere per concludere i lavori

Via libera all'istituzione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di un apposito Fondo «salva-opere» per garantire il «rapido completamento» delle opere, tutelare i lavoratori e le imprese sub-appaltatrici che vantano crediti da imprese che vanno in crisi.

È stato infatti approvato l'emendamento dei relatori del Dl crescita che prevede l'istituzione del Fondo che sarà alimentato dal versamento di un contributo pari allo 0,5% del valore del ribasso offerto dall'aggiudicatario delle gare di appalti pubblici di lavori di importo pari o superiore a 200 mila euro a base d'appalto, e di servizi e forniture di importo pari o superiori a 100 mila euro a base d'appalto. Il contributo per finanziare il nuovo Fondo salva-opere non è dovuto dall'aggiudicatario ma dalla stazione appaltante.

14**ESENZIONE PER GLI ELTIF**

Fondi a lungo termine: investimenti incentivati

Al via anche le misure per favorire i fondi di investimento europei a lungo termine. Scatta l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effettuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi Eltif (fondi di investimento europei a lungo termine). Si potranno investire fino a 150mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Per beneficiare del vantaggio fiscale l'investimento, come detto, dovrà essere detenuto per almeno 5 anni e il patrimonio raccolto dal gestore non dovrà essere superiore a 200 milioni all'anno fino a un tetto di 600 milioni di euro.

Viene invece meno l'ipotesi di concedere anche la detrazione Irpef del 30% della somma investita negli Eltif per le persone fisiche e la deduzione Ires del 30% per le persone giuridiche, per mancanza di copertura finanziaria.

15**SALVA-ROMA**

Boc di Roma allo Stato come nel testo originale

Nella sua versione finale, dopo un mese e mezzo di scontri interni alla maggioranza, il «salva-Roma» torna ad accollare allo Stato il bond capitolino del 2004 da 1,4 miliardi di euro (3,6 con gli interessi) in un'operazione a costo zero che cancella anche il contributo annuale alla gestione commissariale. «Una norma attaccata per settimane in modo strumentale - rivendica la viceministra all'Economia Laura Castelli - di cui il Parlamento conferma la bontà». Il commissario dovrà anche avviare la rinegoziazione degli altri mutui oggi in carico alla gestione straordinaria: si tratta di circa 150 contratti, dal valore complessivo di un miliardo di euro. I risparmi della loro ristrutturazione confluiranno in un fondo per pagare le rate dei mutui delle grandi città in crisi: si tratta di Torino, Napoli, Reggio Calabria, Messina e Catania (c'è anche un fondo ad hoc da 20 milioni quest'anno e 35 dal prossimo).

16**INVESTIMENTI LOCALI**

Doppio filone agli aiuti per i piccoli Comuni

Diventano strutturali gli aiuti ai Comuni nel doppio filone avviato quest'anno: piccole opere di manutenzione di strade ed edifici pubblici da un lato, e interventi per il risparmio energetico e la mobilità sostenibile dall'altro. Ma i fondi saranno inferiori (meno di 100 milioni nel 2020, contro i 900 totali del 2019), per cui la platea si restringe. Gli aiuti statali andranno solo ai Comuni fino a mille abitanti (sono poco meno di 2mila in tutta Italia), con un assegno pro-capite uguale per tutti. Il meccanismo, come nella sua prima versione avviata fra manovra e decreto crescita nel testo governativo, prevede tempi stringenti per l'avvio dei lavori, pena la perdita dei fondi. Nel pacchetto enti locali entra poi la norma che blocca le sanzioni previste per chi non riduce i debiti commerciali quando le amministrazioni hanno un arretrato inferiore al 5% delle fatture dell'anno

**Il debito della Capitale.**

L'emendamento salva-Roma, trasferisce allo Stato il maxi-bond del Campidoglio da 1,4 miliardi del 2004. In foto la sindaca Virginia Raggi